

ANTEPRIMA TV

I film di Florestano Vancini e di Ernst Lubitsch

Si è conclusa l'altra sera in TV la fortunata serie di «Acquario»

Con «Il delitto Matteotti» una lezione storica sempre attuale

Il film documenta i fatti e i motivi che, dopo la crisi seguita al tragico 10 giugno 1924, portarono al rafforzamento, anziché all'abbattimento, del fascismo

Nel Delitto Matteotti (1973), che va in onda stasera, nella signficativa ricorrenza della liberazione (Rete uno, ore 20,40), il regista Florestano Vancini ricostruisce, con uno scrupolo documentaristico tale da lasciare (giustamente) poco margine alla fantasia, i fatti salienti scaturiti dal rapimento e dall'assassinio — il 10 giugno 1924 — del deputato socialista Giacomo Matteotti, il quale aveva coraggiosamente denunciato alla Camera i brogli e le intimidazioni attraverso cui, nel regime fascista, Mussolini si era potuto rinsaldare al governo in Italia. Il delitto Matteotti, certo, mette in crisi il regime: l'opinione pubblica sconvolta e le opposizioni riprendono fiato e, mediante la secessione parlamentare dell'Aventino, tentano di togliere ai fascisti e ai loro alleati liberali la base elettorale che li sostiene; gli esecutori materiali dell'omicidio sono arrestati, onesti magistrati, con risolutezza personale, sembrano voler condurre l'indagine sino in fondo. Ma poi Mussolini, pur sacrificando (magari solo sul momento, come nel caso di De Bono) qualcuno dei suoi diretti collaboratori, riesce a rovesciare a proprio favore la situazione. Anzi, l'instaurazione della dittatura completa massi decisivi.

Quali le cause di un simile disastro politico? Vancini ne indica e sottolinea alcune, ora più diffusamente, ora in sintesi: i progressivi isterismi dell'esperienza avventuriera, chiusa nella vana illusione di un intervento riparatore della monarchia; il mancato appoggio alla lotta di massa, appello che i comunisti soprattutto propugnavano, mentre democratici borghesi e socialdemocratici dimostravano sufficientemente un timore o disprezzo verso i petai e contadini; la conseguente disunione e debolezza delle forze antifasciste; l'aiuto fornito a Mussolini (oltre che dal Quirinale) dal Vaticano, tra l'altro con il confermare il pur tardivo impegno del Popolare nella battaglia per la democrazia (dovendo l'istituto di Don Sturzo); l'appoggio aperto e risoluto che al regime venne dal grande padronato agrario e industriale. Ma quest'ultimo aspetto della vicenda, in particolare, avrebbe avuto bi-

sofno di un'illustrazione meno sommaria. Per i temi che tocca, il mio sugli schermi, con i suoi saggi schermi, con il suo successo al Festival internazionale di Mosca e memorabili Giornate del cinema di Venezia, si presta dunque a una discussione di perdurante attualità. Il tono della ricezione è pacato, quasi distaccato: la relativa scarsità delle testimonianze iconografiche dell'epoca avrebbe forse potuto suggerire una più libera e arricchita invenzione, figurativa e dinamica; Vancini, e i suoi collaboratori (Luca Battistrada per la sceneggiatura) hanno preferito tenersi, con serietà e modestia, a una connessione stretta fra il nudo tessuto storico e le immagini, quindi, ritidi di presupposti per suggestione, ma congrue alla natura razionale e riflessiva dell'opera.

Ciò non toglie che un alone di trepidità simpatia si scorga attorno ad alcuni dei personaggi, come il Gramsci che Riccardo Cuciolla rende con viva partecipazione (sarebbe stato Gramsci di nuovo, Cuciolla, il Gramsci del carcere, quello che anno dopo, nel film di Lino Del Fra), o il Gobetti bene interpretato da Stefano Onofriano. Gli attori, di varia fama, sono del resto tutti abbastanza convinti, anche se impostati su registri diversi, dal sobrio e appropriato Matteotti di Franco Adorfi al feroce e torvo Mussolini che nasce dalla combinazione tra la presenza fisica di Mario Adorf opportunamente truccato, e la voce esperta di Ivo Garrani (e inoltre: Damiano Damiani e Giovanni Amendola, Gastone Moschin e Tullio, Giulio Girola e il re, Valerio Ruggeri e Sturzo, Elio Marano è De Gasperi, ecc.). L'ambientazione storica, non facile, è resa credibile dalle cure attente dello scenografo (Umberto Turco) della contumacia (Silvana Pantani), del bravo direttore della fotografia a colori (Dario Di Palma).

ag. sa.

NELLA FOTO ACCANTO AL TITOLO: Vittorio De Sica con Renzo Montagnani. Il delitto Matteotti fu una delle ultime interpretazioni di De Sica.



Una satira del nazismo dagli accenti beffardi

«Vogliamo vivere!», tardivo risarcimento al regista tedesco che lavorò a Hollywood - Tra realtà e finzione

Nel 1947, indirizzando una lettera, quasi in punto di morte, a un suo futuro biografo, Ernst Lubitsch concepiva un modo di difendersi dall'accusa pioguttata addosso, ingiustamente a suo dire, di aver preso alla leggera, in uno dei suoi ultimi film, la resistenza polacca. Questo film del 1942, To be or not to be (che è poi il motto scespiriano «Essere o non essere»), lo si vede in televisione ogni giorno della Liberazione. Purtroppo sotto l'enfatico titolo italiano, Vogliamo vivere!, che certamente il suo autore non avrebbe gradito, addirittura più moderna di quando fu fatta.



Carole Lombard

Accuse ingiuste «Il film non si prende affatto gioco della resistenza polacca», scriveva il regista a Herman G. Weinberg. «Era solo una satira del teatro e del nazismo, dei metodi e della follia del nazismo. Per quanto ironica, sospetto che questa immagine fosse più vera di quella che ci viene ammanciata in tanti romanzi, racconti e film, dove i tedeschi appaiono assediati da una specie di gang nazista, tutti i test a battenti e a resistere finché possono, io non ci ho mai creduto. E mi pare ormai provato a sufficienza che un vero spirito di resistenza, fra i tedeschi, non c'è mai stato».

stasera se aveva più ragione il tedesco Lubitsch, trapiantato a Hollywood da quasi un ventennio all'epoca del film, o i suoi detrattori. Anche noi sospelliamo che Vogliamo vivere! si meriti un pieno risarcimento. Uscita in Italia nell'immediato dopoguerra, a tragedia ancor calda, questa commedia per antinatura che fosse, non trovò il clima più adatto per un giudizio equanime. Perfino il grande dittatore di Chaplin sembrò, allora, un po' inadeguato. Né ci sorprende che essa risultasse, al nostro sguardo attuale,

addirittura più moderna di quando fu fatta. Come altri europei in America — da Chaplin a Lang, da Michael Curtiz a Reinhold Weiler a Ziemann — anche Lubitsch si schierava dunque nella battaglia hollywoodiana a sostegno delle resistenze nel vecchio continente investito dalla furia di Hitler. Oltretutto, non dimenticava di essere ebreo, e, in un momento particolarmente alto del film, ricorreva anche al monologo di Shylock: «Non ha forse occhi un ebreo? Non ha mani, organi, membra, sensi, affetti, passioni? Forse non sarò un uomo, se ci piaccio? E se ci sollecitano, non ridiamo?». Appunto, Lubitsch prendeva posizione sul nazismo, ma alla sua maniera: con l'allegria e la beffa.

Osserva Truffaut che i film di Lubitsch non esistono prima o dopo, ma soltanto mentre si guardano. Si crea cioè una sorta di corlo circolo tra autore, film e spettatore. Al punto che il sonoro non presuppone soltanto dialoghi, musica e rumori, ma anche le risate del pubblico. Senza di esse, chi fa il film da notte tra una sequenza e l'altra, chi colmarebbe le incredibili lacerazioni del racconto? Lubitsch, dice Truffaut, «è una gruvera, dove ogni buco è geniale». E, a proposito di Vogliamo vivere!, sfida chiunque, anche chi abbia visto il film da un'ora, o lo abbia magari rivisto per la sesta volta, a raccontare la successione delle scene. «E' matematicamente impossibile», assicura

Recita a soggetto

Chissà che in qualche istituto universitario di Sociologia o di Psicologia non si stia preparando una qualche tesi di laurea su Acquario: o che un semiologo — o più semplicemente uno studioso di comunicazioni di massa — non sia per il momento per un qualche acuto saggio su quella che indubbiamente è stata una delle trasmissioni più popolari, e comunque più dibattute e suscitatrici di polemiche, di quest'ultimo anno televisivo. D'altronde fra i tanti, c'è già l'illustre precedente di un celebre saggio dedicato da uno studioso come Umberto Eco a Mike Bongiorno.

Di Acquario — conclusosi l'altra sera dopo ventuno puntate — si tornerà a parlare in ottobre, quando la rubrica di Maurizio Costanzo, Pierella Adams e Paolo Gazzara tornerà sul video forse con la stessa formula, o forse no, forse nello stesso giorno, o forse no. Abilmente usando questi «dubbi» sul come e sul quando, Costanzo ha concesso di essere almeno, e in un momento particolare, alto del film, ricorreva anche al monologo di Shylock: «Non ha forse occhi un ebreo? Non ha mani, organi, membra, sensi, affetti, passioni? Forse non sarò un uomo, se ci piaccio? E se ci sollecitano, non ridiamo?». Appunto, Lubitsch prendeva posizione sul nazismo, ma alla sua maniera: con l'allegria e la beffa.

Da maggio concerti jazz «made in RAI»

ROMA — «Finora la Rai ha prevalentemente e semplicemente riprodotto musica; è stata ed è una cassa di risonanza di ciò che offre il mercato, mettendosi così in una posizione di sostanziale sudditanza... Questa iniziativa vuole essere un tentativo di uscire da questa logica... Vogliamo produrre noi della musica, fare delle scelte autonome... Con questi propositi, invero audaci e tuttavia apprezzabilissimi, Enzo Forcella, direttore di Radio Tre, ha introdotto ieri mattina, nella sede della Rai di viale Mazzini, dinanzi a giornalisti, musicisti e operatori del settore, la conferenza stampa convocata per presentare la stagione pubblica dei concerti di «Un certo discorso musica: creatività e improvvisazione».

In che consiste l'iniziativa? Intanto, va detto, essa non cade nel vuoto e anzi interviene in un momento in cui la domanda di musica, e di partecipazione al fare musica da parte dei giovani, è grande e motivata. In secondo luogo e legittimato dal fatto che già dall'ottobre del '78, data di nascita di «Un certo discorso musica», sono stati realizzati numerosi eventi musicali, radiofonici e televisivi. Adesso l'esperienza si consolida e si amplia. Ne ha illustrato le caratteristiche salienti e i momenti organizzativi Pasquale Santoli, coordinatore del programma, che si avvale tra l'altro di un'ampia redazione composta da Filippo Bianchi, Nicola Caponero, Gino Castaldo, p. gi.

PROGRAMMI TV

- 13.30 VANGELLO VIVO (C)
13.30 VIDIKON - Settimanale d'arte (C)
13.30 TELEGIORNALE
14 UNA CANZONE PER REGALO - Spettacolo musicale in collaborazione con l'UNICEF
14.55 SCOOBY DOO (C) - Cartoni animati
15.15 DAI RACCONTI (C) - Anna Proclemer
15.25 LA O DI GIOTTO (C) - «La tempera»
15.50 VINCENTE MINELLI - Cinema vivo dire Hollywood - «Brigadoon» - Regia di Vincente Minelli - Con Gene Kelly, Van Johnson, Cyd Charisse, Elaine Stewart, 17.45 ELLERY QUEEN - Telefilm (C) - Con Jim Hutton, David Wayne - «Il sonno del gangster»
18.30 HERTZ (C) - Spettacolo musicale
19 TG 1 CRONACHE (C)
19.20 SPAZIO 1999 - Telefilm (C) - «Il robot»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.40 IL DELITTO MATTEOTTI - Film (C) - Regia di Florestano Vancini - Con Mario Adorf, Riccardo Cuciolla, Damiano Damiani, Vittorio De Sica, Giulio Girola, 22.40 MERCOLEDÌ SPORT
23 TELEGIORNALE

- 13 TG2 ORE TREDICI
13.30 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
14.05 VOGLIAMO VIVERE - Film - Regia di Ernst Lubitsch - Carole Lombard, Jack Benny
15.40 CICLISMO: Milano-Vignola; Roma: Concorso Ippico; CICLISMO: DA ROMA TROFEO LIBERAZIONE; Milano: Ippica.
17.20 CANTO PER LA LIBERTÀ (C)
18.40 SONGANDO (C) - Favola musicale a fumetti
19.05 BUONASERA CON... RITA AL CIRCO (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 QUATTRO - Da il «Centodelliti» di Giorgio Scerbanenco (C) - «Winchester M2» Con Alfredo Pea, Marilisa Donà, Luciano Crovato - Regia di Gian Pietro Calasso
21.45 DONNE E SPORT (C) - «A ciascuna il suo sport»
22.30 NERO SU BIANCO (C) - Notizie di cultura
23 TG2 STANOTTE

TV Capodistria

ORE 18: Telesport: hockey su ghiaccio; 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telesport; calcio; 22.15: Cuzen sabe? - Film - Regia di Damiano Damiani, con Gian Maria Volonté, Klaus Kinski, Martine Beswick, Carla Gravina.

OGGI VEDREMO

Ciclismo: 34° G.P. Liberazione (Rete due, ore 16,25)
Il 34. Gran Premio della Liberazione sarà ripreso in diretta sul Circuito di Caracalla, a Roma, dalle 16,25 alle 16,55. Telegiornale sarà Giorgio Martino. La TV manderà in onda anche le fasi dei Giochi del 25 Aprile: il cicloraduno e il meeting di atletica leggera al quale prenderanno parte anche Fava e Magnani.
Winchester M. 2 (Rete due, ore 20,40)
Winchester M. 2 è il nome di un fucile in dotazione alla NATO, ma è anche il titolo del terzo episodio del «Quattro delitti» ispirati ai racconti del «giustizista» Scerbanenco. Il

film, questa volta diretto da Gian Pietro Calasso, prende spunto dal duplice omicidio che un giovane atoborghese, insicuro e complessato a causa della bassa statura, compie quasi per reagire alla propria «inferiorità». Ricattato da un testimone di pochi scrupoli, preferirà autodannarsi.
Nero su bianco (Rete due, ore 22,30)
Anche la trasmissione di Claudio Barabbi e Francesco Bortolini si occupa del 25 aprile. Nella sezione «Confronto» si parlerà infatti della Resistenza, così come viene presentata e studiata nella scuola italiana, anche attraverso un'intervista alla nostra Marina Musu. Il quindicinale presenterà inoltre un servizio dello scrittore friulano Stanislao Negro intitolato Il museo degli italiani oscuri e realizzato in due parti dell'Italia centrale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte, stamane; 6.35: Storia contro storie; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermesse musicali; 9: Radio anch'io; 11.30: Vieni avanti, cretino!; 12.05: Voi ed io; 13.45: Musicalmente; 14.30: La Luna aggira il mondo e voi; 15: Per l'Europa; 17: Rally; 15.45: Errepluno; 16.40: Alla breccia; 17.05: Buffalo Bill, originale radiofonico di Amleto Troceni; 17.30: Cio-betrotter; 18: I grandi re-

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7 e 30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 22.30; 23.30; 24.30; 25.30; 26.30; 27.30; 28.30; 29.30; 30.30; 31.30; 32.30; 33.30; 34.30; 35.30; 36.30; 37.30; 38.30; 39.30; 40.30; 41.30; 42.30; 43.30; 44.30; 45.30; 46.30; 47.30; 48.30; 49.30; 50.30; 51.30; 52.30; 53.30; 54.30; 55.30; 56.30; 57.30; 58.30; 59.30; 60.30; 61.30; 62.30; 63.30; 64.30; 65.30; 66.30; 67.30; 68.30; 69.30; 70.30; 71.30; 72.30; 73.30; 74.30; 75.30; 76.30; 77.30; 78.30; 79.30; 80.30; 81.30; 82.30; 83.30; 84.30; 85.30; 86.30; 87.30; 88.30; 89.30; 90.30; 91.30; 92.30; 93.30; 94.30; 95.30; 96.30; 97.30; 98.30; 99.30; 100.30; 101.30; 102.30; 103.30; 104.30; 105.30; 106.30; 107.30; 108.30; 109.30; 110.30; 111.30; 112.30; 113.30; 114.30; 115.30; 116.30; 117.30; 118.30; 119.30; 120.30; 121.30; 122.30; 123.30; 124.30; 125.30; 126.30; 127.30; 128.30; 129.30; 130.30; 131.30; 132.30; 133.30; 134.30; 135.30; 136.30; 137.30; 138.30; 139.30; 140.30; 141.30; 142.30; 143.30; 144.30; 145.30; 146.30; 147.30; 148.30; 149.30; 150.30; 151.30; 152.30; 153.30; 154.30; 155.30; 156.30; 157.30; 158.30; 159.30; 160.30; 161.30; 162.30; 163.30; 164.30; 165.30; 166.30; 167.30; 168.30; 169.30; 170.30; 171.30; 172.30; 173.30; 174.30; 175.30; 176.30; 177.30; 178.30; 179.30; 180.30; 181.30; 182.30; 183.30; 184.30; 185.30; 186.30; 187.30; 188.30; 189.30; 190.30; 191.30; 192.30; 193.30; 194.30; 195.30; 196.30; 197.30; 198.30; 199.30; 200.30; 201.30; 202.30; 203.30; 204.30; 205.30; 206.30; 207.30; 208.30; 209.30; 210.30; 211.30; 212.30; 213.30; 214.30; 215.30; 216.30; 217.30; 218.30; 219.30; 220.30; 221.30; 222.30; 223.30; 224.30; 225.30; 226.30; 227.30; 228.30; 229.30; 230.30; 231.30; 232.30; 233.30; 234.30; 235.30; 236.30; 237.30; 238.30; 239.30; 240.30; 241.30; 242.30; 243.30; 244.30; 245.30; 246.30; 247.30; 248.30; 249.30; 250.30; 251.30; 252.30; 253.30; 254.30; 255.30; 256.30; 257.30; 258.30; 259.30; 260.30; 261.30; 262.30; 263.30; 264.30; 265.30; 266.30; 267.30; 268.30; 269.30; 270.30; 271.30; 272.30; 273.30; 274.30; 275.30; 276.30; 277.30; 278.30; 279.30; 280.30; 281.30; 282.30; 283.30; 284.30; 285.30; 286.30; 287.30; 288.30; 289.30; 290.30; 291.30; 292.30; 293.30; 294.30; 295.30; 296.30; 297.30; 298.30; 299.30; 300.30; 301.30; 302.30; 303.30; 304.30; 305.30; 306.30; 307.30; 308.30; 309.30; 310.30; 311.30; 312.30; 313.30; 314.30; 315.30; 316.30; 317.30; 318.30; 319.30; 320.30; 321.30; 322.30; 323.30; 324.30; 325.30; 326.30; 327.30; 328.30; 329.30; 330.30; 331.30; 332.30; 333.30; 334.30; 335.30; 336.30; 337.30; 338.30; 339.30; 340.30; 341.30; 342.30; 343.30; 344.30; 345.30; 346.30; 347.30; 348.30; 349.30; 350.30; 351.30; 352.30; 353.30; 354.30; 355.30; 356.30; 357.30; 358.30; 359.30; 360.30; 361.30; 362.30; 363.30; 364.30; 365.30; 366.30; 367.30; 368.30; 369.30; 370.30; 371.30; 372.30; 373.30; 374.30; 375.30; 376.30; 377.30; 378.30; 379.30; 380.30; 381.30; 382.30; 383.30; 384.30; 385.30; 386.30; 387.30; 388.30; 389.30; 390.30; 391.30; 392.30; 393.30; 394.30; 395.30; 396.30; 397.30; 398.30; 399.30; 400.30; 401.30; 402.30; 403.30; 404.30; 405.30; 406.30; 407.30; 408.30; 409.30; 410.30; 411.30; 412.30; 413.30; 414.30; 415.30; 416.30; 417.30; 418.30; 419.30; 420.30; 421.30; 422.30; 423.30; 424.30; 425.30; 426.30; 427.30; 428.30; 429.30; 430.30; 431.30; 432.30; 433.30; 434.30; 435.30; 436.30; 437.30; 438.30; 439.30; 440.30; 441.30; 442.30; 443.30; 444.30; 445.30; 446.30; 447.30; 448.30; 449.30; 450.30; 451.30; 452.30; 453.30; 454.30; 455.30; 456.30; 457.30; 458.30; 459.30; 460.30; 461.30; 462.30; 463.30; 464.30; 465.30; 466.30; 467.30; 468.30; 469.30; 470.30; 471.30; 472.30; 473.30; 474.30; 475.30; 476.30; 477.30; 478.30; 479.30; 480.30; 481.30; 482.30; 483.30; 484.30; 485.30; 486.30; 487.30; 488.30; 489.30; 490.30; 491.30; 492.30; 493.30; 494.30; 495.30; 496.30; 497.30; 498.30; 499.30; 500.30; 501.30; 502.30; 503.30; 504.30; 505.30; 506.30; 507.30; 508.30; 509.30; 510.30; 511.30; 512.30; 513.30; 514.30; 515.30; 516.30; 517.30; 518.30; 519.30; 520.30; 521.30; 522.30; 523.30; 524.30; 525.30; 526.30; 527.30; 528.30; 529.30; 530.30; 531.30; 532.30; 533.30; 534.30; 535.30; 536.30; 537.30; 538.30; 539.30; 540.30; 541.30; 542.30; 543.30; 544.30; 545.30; 546.30; 547.30; 548.30; 549.30; 550.30; 551.30; 552.30; 553.30; 554.30; 555.30; 556.30; 557.30; 558.30; 559.30; 560.30; 561.30; 562.30; 563.30; 564.30; 565.30; 566.30; 567.30; 568.30; 569.30; 570.30; 571.30; 572.30; 573.30; 574.30; 575.30; 576.30; 577.30; 578.30; 579.30; 580.30; 581.30; 582.30; 583.30; 584.30; 585.30; 586.30; 587.30; 588.30; 589.30; 590.30; 591.30; 592.30; 593.30; 594.30; 595.30; 596.30; 597.30; 598.30; 599.30; 600.30; 601.30; 602.30; 603.30; 604.30; 605.30; 606.30; 607.30; 608.30; 609.30; 610.30; 611.30; 612.30; 613.30; 614.30; 615.30; 616.30; 617.30; 618.30; 619.30; 620.30; 621.30; 622.30; 623.30; 624.30; 625.30; 626.30; 627.30; 628.30; 629.30; 630.30; 631.30; 632.30; 633.30; 634.30; 635.30; 636.30; 637.30; 638.30; 639.30; 640.30; 641.30; 642.30; 643.30; 644.30; 645.30; 646.30; 647.30; 648.30; 649.30; 650.30; 651.30; 652.30; 653.30; 654.30; 655.30; 656.30; 657.30; 658.30; 659.30; 660.30; 661.30; 662.30; 663.30; 664.30; 665.30; 666.30; 667.30; 668.30; 669.30; 670.30; 671.30; 672.30; 673.30; 674.30; 675.30; 676.30; 677.30; 678.30; 679.30; 680.30; 681.30; 682.30; 683.30; 684.30; 685.30; 686.30; 687.30; 688.30; 689.30; 690.30; 691.30; 692.30; 693.30; 694.30; 695.30; 696.30; 697.30; 698.30; 699.30; 700.30; 701.30; 702.30; 703.30; 704.30; 705.30; 706.30; 707.30; 708.30; 709.30; 710.30; 711.30; 712.30; 713.30; 714.30; 715.30; 716.30; 717.30; 718.30; 719.30; 720.30; 721.30; 722.30; 723.30; 724.30; 725.30; 726.30; 727.30; 728.30; 729.30; 730.30; 731.30; 732.30; 733.30; 734.30; 735.30; 736.30; 737.30; 738.30; 739.30; 740.30; 741.30; 742.30; 743.30; 744.30; 745.30; 746.30; 747.30; 748.30; 749.30; 750.30; 751.30; 752.30; 753.30; 754.30; 755.30; 756.30; 757.30; 758.30; 759.30; 760.30; 761.30; 762.30; 763.30; 764.30; 765.30; 766.30; 767.30; 768.30; 769.30; 770.30; 771.30; 772.30; 773.30; 774.30; 775.30; 776.30; 777.30; 778.30; 779.30; 780.30; 781.30; 782.30; 783.30; 784.30; 785.30; 786.30; 787.30; 788.30; 789.30; 790.30; 791.30; 792.30; 793.30; 794.30; 795.30; 796.30; 797.30; 798.30; 799.30; 800.30; 801.30; 802.30; 803.30; 804.30; 805.30; 806.30; 807.30; 808.30; 809.30; 810.30; 811.30; 812.30; 813.30; 814.30; 815.30; 816.30; 817.30; 818.30; 819.30; 820.30; 821.30; 822.30; 823.30; 824.30; 825.30; 826.30; 827.30; 828.30; 829.30; 830.30; 831.30; 832.30; 833.30; 834.30; 835.30; 836.30; 837.30; 838.30; 839.30; 840.30; 841.30; 842.30; 843.30; 844.30; 845.30; 846.30; 847.30; 848.30; 849.30; 850.30; 851.30; 852.30; 853.30; 854.30; 855.30; 856.30; 857.30; 858.30; 859.30; 860.30; 861.30; 862.30; 863.30; 864.30; 865.30; 866.30; 867.30; 868.30; 869.30; 870.30; 871.30; 872.30; 873.30; 874.30; 875.30; 876.30; 877.30; 878.30; 879.30; 880.30; 881.30; 882.30; 883.30; 884.30; 885.30; 886.30; 887.30; 888.30; 889.30; 890.30; 891.30; 892.30; 893.30; 894.3